

Il Mais Miracoloso Storia Di Uninnovazione Tra Politica Economia E Religione

This book provides insights and discusses the practical application of the theoretical concept of urban bioregion complementing the general bio-regional planning cross-disciplinary issues provided in Volume I. It examines planning practices, such as relocalisation of energy flows, land protection for climate change, territorial heritage enhancement, the consideration of urban ecosystems and agro-ecology. It presents discussions on regional contexts, practices and projects for a bioregional recovery, and includes case studies from France, Belgium, Spain, Greece, Austria and Italy, discussing topics that range from the reframing of local energy production/delivery planning systems to soil protection and farmland sustainable exploitation schemes. This volume concludes with three cross-European case studies that make clear the worldwide relevance and potential of bioregional approach beyond the Global North or Western countries.

In occasione del suo settantesimo compleanno, amici, colleghi e allievi esplorano in tre volumi che restituiscono il panorama del dibattito filosofico contemporaneo non solo italiano i molteplici sentieri che caratterizzano l'impegno teorico di Eugenio Mazzarella. L'opera è organizzata attorno a tre diadi: ontologia e storia, etica e politica, poesia e natura, ciascuna indagata nel suo sviluppo storiografico e nella sua articolazione concettuale. Occasione più di confronto che di celebrazione, *Metafisica dell'immanenza* ben rappresenta il magistero di Mazzarella, che dell'incontro tra prospettive, talora all'apparenza anche poco compatibili, ha fatto il centro del suo pensiero, della sua poesia e della sua prassi politica.

Storia del metodo sperimentale in Italia: Del metodo sperimentale applicato alle scienze fisiche. 1892

Storia sacra e profana nei volgarizzamenti medioevali

Rappresentanza e partecipazione dal dopoguerra agli anni ottanta

Scritti per Eugenio Mazzarella

Storie minori

La morte in piazza

La Confederazione dei coltivatori diretti è ancora oggi largamente rappresentativa del mondo agricolo italiano, ma la sua storia, iniziata con la fondazione nel 1944 e intrecciata inestricabilmente a quella del nostro paese, è ancora poco conosciuta: una lacuna che questo libro intende colmare. Dedicato agli anni cruciali della lunga presidenza di Paolo Bonomi (1944-1980), basato su un'ampissima gamma di suggestioni, spunti e curiosità, il volume ripercorre sia la dimensione locale della Coldiretti, sia i legami internazionali che contribuirono alla sua crescita. L'autore conduce il lettore nelle stanze dell'organizzazione, seguendone il percorso dalla fondazione all'insediamento a Palazzo Rospigliosi a Roma e fin nel Dipartimento di Stato a Washington, dove Bonomi si recò per la prima volta nel 1954. Tra locale, nazionale e internazionale, la Coldiretti si vide coinvolta nei momenti più significativi della storia d'Italia: dagli appuntamenti elettorali alle crisi internazionali (le rivolte nel mondo sovietico del 1956 e 1968; il Muro di Berlino; la crisi di Fontana), dai problemi della produzione a quelli dell'ambiente e del welfare state; dalla centralità della quantità del cibo a quella della qualità, con l'affermarsi del «mangiare italiano». Erede del processo di nazionalizzazione delle masse e del cibo avviato con la prima guerra mondiale e dal fascismo, la Coldiretti visse così tutte le diverse fasi della vita della Repubblica e le contraddizioni di lungo periodo. Il libro è un'indagine economica, per confrontarsi con l'ascesa di populismo, antipolitica e antieuropeismo, quasi che i recenti sviluppi politici e sociali del nostro paese trovino nella seconda metà del Novecento alcune delle loro spiegazioni. Ne emerge il profilo di un'organizzazione capace di seguire i propri associati dalla culla alla tomba, ma anche in grado di influenzare la storia nazionale.

This volume discusses medieval volgarizzamenti of historical, religious, and profane writings. All fourteen studies presented here recognise the fact that in the late Middle Ages, these texts were a meeting point for elitist and popular culture which mutually stimulated each other. At the same time, different worlds of knowledge came together as history, mythology, hagiography, and biblical narration were seen as a single entity.

Storia della mariologia

il popol-vuh : storia culturale di un popolo

Il mais «miracoloso». Storia di un'innovazione tra politica, economia e religione

Political Exile in the Global Twentieth Century

1:

Nuova enciclopedia popolare italiana, ovvero Dizionario generale di scienze, lettere, arti, storia, geografia, ecc. ecc. opera compilata sulle migliori in tal genere, inglesi, tedesche e francesi, coll'assistenza e consiglio di scienziati e letterati italiani, corredata di molte incisioni in legno inserite nel testo e di tavole in rame

La storia come critica del presente. In questa espressione che Piero Bevilacqua ha posto al centro di una lunga, intensissima, pratica di studio e di lavoro, si compendia un modo di intendere il mestiere dello storico. Un modo non neutrale: un modo che sa coniugare il rigore della ricerca – vale a dire l'attitudine critica, lo scrupoloso riscontro delle fonti, l'onestà intellettuale e la distanza da ogni partito preso – con la tensione civile, con la domanda di senso, legandoli alle pulsioni, ai drammi, alle responsabilità del proprio tempo. «La storia per Bevilacqua – osservano Leandra D'Antone e Marta Petruszewicz nella loro introduzione – è sapere che si rigenera costantemente; è coscienza critica del presente, consapevolezza del passato, immaginazione del futuro; è fertile lezione trasmessa ininterrottamente dalla generazione più anziana a quella più giovane». Accanto a Piero Bevilacqua, talvolta attorno a lui, questa attitudine intellettuale ha visto e vede aggregarsi persone diverse: amici, colleghi, compagni, tutti accomunati dalla passione per lo studio e dall'impegno civile. È così che gli argomenti affrontati da Bevilacqua, nelle differenti stagioni del suo impegno, sono diventati di volta in volta discussioni, seminari, convegni, libri, riviste. Di queste questioni, tuttora ben vive e aperte, il libro offre un quadro aggiornato, organizzato attorno alle parole-chiave del lessico di Bevilacqua: Ambiente, Campagne, Mezzogiorno, Migrazioni, Militanza, Risorse. Di questi temi nel volume si discute senza nascondere diversità di opinioni, o anche punti di dissenso. Vi si respira un'aria di famiglia, frutto di una consuetudine, di un orizzonte condiviso, nella quale volentieri la casa editrice Donzelli si ritrova, si riconosce. Per questi temi, per queste vie – lo si può dire senza troppe timidezze – è passata e passa una parte ben viva della cultura civile del nostro paese. In questo senso, il libro è un contributo alla discussione pubblica, oggi più che mai necessaria, sull'uso e sul senso della storia.

This book focuses on the political exile of Catholic Christian Democrats during the global twentieth century, from the end of the First World War to the end of the Cold War. Transcending the common national approach, the present volume puts transnational perspectives at center stage and in doing so aspires to be a genuinely global and longitudinal study. *Political Exile in the Global Twentieth Century* includes chapters on continental European exile in the United Kingdom and North America through 1945; on Spanish exile following the Civil War (1936–39), throughout the Franco dictatorship; on East-Central European exile from the defeat of Nazi Germany and the

establishment of Communist rule (1944–48) through the end of the Cold War; and Latin American exile following the 1973 Chilean coup. Encompassing Europe (both East and West), Latin America, and the United States, Political Exile in the Global Twentieth Century places the diasporas of twentieth-century Christian Democracy within broader, global debates on political exile and migration.

Rilievi di lingua e di cultura

Storia del metodo sperimentale in Italia

*Dizionario generale di scienze, lettere, arti, storia, geografia ...

Una storia di vita e di pane

Issues and Practices for a Bioregional Regeneration

Catholic Christian Democrats in Europe and the Americas

Una mela qualsiasi non è mai una mela qualsiasi. È il risultato di una selezione genetica che l'ha resa perfetta e di proprietà esclusiva di industrie genetiche che controllano l'intera filiera. Questo reportage che attraversa le isole Svalbard fino ad arrivare alle campagne pugliesi, dall'America di fine Ottocento ai potenti club che oggi decidono chi può coltivare, per la prima volta mette in luce le nuove forme di controllo del cibo e i rischi per la biodiversità e gli ecosistemi. Mangiamo poche specie vegetali e pochissime varietà, tutte uguali le une alle altre. Esteticamente perfette. È un fatto naturale? Assolutamente no. È un fatto neutro e senza conseguenze? Assolutamente no. Nel corso dell'ultimo secolo si è perso il 75% delle piante e dei frutti commestibili a favore di varietà esteticamente perfette. Le mele che acquistiamo al supermercato sono, infatti, il risultato di una selezione genetica che le ha rese identiche le une alle altre. Il kiwi giallo o l'uva senza semi che hanno invaso i mercati, sono gestiti da potenti club che oggi decidono chi e come può coltivare frutta sotto brevetto. Pochi e potenti gruppi industriali hanno estromesso dal mercato altre varietà, riducendo drammaticamente l'agrobiodiversità e imponendo un modello produttivo che ha radicalmente trasformato l'agricoltura, rendendo i coltivatori dei semplici licenziatari. Una inchiesta sul campo che, per la prima volta, mette in luce le nuove forme di controllo del cibo e i rischi per la biodiversità.

In the years before the Second World War agriculture in most European states was carried out on peasant or small family farms using technologies that relied mainly on organic inputs and local knowledge and skills, supplying products into a market that was partly local or national, partly international. The war applied a profound shock to this system. In some countries farms became battlefields, causing the extensive destruction of buildings, crops and livestock. In others, farmers had to respond to calls from the state for increased production to cope with the effects of wartime disruption of international trade. By the end of the war food was rationed when it was obtainable at all. Only fifteen years later the erstwhile enemies were planning ways of bringing about a single agricultural market across much of continental western Europe, as farmers mechanised, motorized, shed labour, invested capital, and adopted new technologies to increase output. This volume brings together scholars working on this period of dramatic technical, commercial and political change in agriculture, from the end of the Second World War to the emergence of the Common Agricultural Policy in the early 1960s. Their work is structured around four themes: the changes in the international political order within which agriculture operated; the emergence of a range of different market regulation schemes that preceded the CAP; changes in technology and the extent to which they were promoted by state policy; and the impact of these political and technical changes on rural societies in western Europe.

Ezelino da Romano

Il costume antico e moderno o storia del governo, della milizia, della religione, dello arti, scienze ed usanze di tutti i popoli antichi e moderni provata coi monumenta dell' antichita e rappresentata cogli analoghi disegni

Miscellanea di storia delle esplorazioni

Storia di Venezia: Dal rinascimento al barocco

Agriculture in Capitalist Europe, 1945–1960

Felicità d'Italia

Questo libro è un dono prezioso: il racconto di sessanta anni di vita e di lavoro. E' un dono per chi ama i racconti, ma anche per chi predilige le raccolte di ricette; per chi è appassionato di storia dell'arte panaria, come per chi cerca un manuale pratico che riveli sapienza e segreti dei maestri artigiani. Questo libro è un dono che Giovanni Guarnera fa a chi ha voglia di ascoltare, per gli animi generosi, infaticabili e curiosi proprio non riescono a trattenere per sé ciò che nella vita hanno conquistato e sanno che, a qualunque età, è bene fare il punto delle esperienze trascorse, prima di procedere a passo spedito verso nuove avvincenti avventure! "Oggi sono soddisfatto di tutto ciò che Dio mi ha regalato, dalla preziosa collaborazione di mia moglie e dei miei figli, di quello che abbiamo realizzato nel corso della nostra vita affettiva e lavorativa. In questo volume mi metto al servizio del lettore svelando, con totale umiltà e alta competenza, tutti i segreti della mia difficile arte" Sono Giovanni Guarnera e sono nato a Messina nel 1946. Mio padre era calzolaio, mia madre cuciva giacche per i Carabinieri. Io, ultimo di 14 figli, ragazzino già dotato di una sana dose di realismo, nella realtà del dopoguerra, mi trovai fin da subito...con le mani in pasta!

Negli ultimi anni si è molto parlato di «paesaggi abbandonati» nel solco di un'attenzione alle aree dismesse in ambito prima urbano e poi territoriale

che si è sviluppata in Europa a partire dagli anni Ottanta. I saggi che compongono il volume riflettono attorno a un concetto che è solo apparentemente analogo: lo «scarto» che, essendo il prodotto di risulta anche di un processo di urbanizzazione o, più in generale, di territorializzazione, non è abbandonato, ma messo da parte e può diventare risorsa se un altro processo lo riconosce come tale. Un po' come avviene con i trucioli di legno, scarto di lavorazione con il quale si producono pannelli isolanti, truciolato e altri materiali importanti. Più precisamente il volume riflette sui territori delle aree interne, ma anche sulle città o le parti di città in difficoltà o in affanno, a partire da un punto di vista paesaggistico, per comprendere come da un territorio «scartato» si possa ripartire per proporre modelli di sviluppo alternativi a quelli metropolitani.

La Bibbia Maya

La Turchia ovvero l'impero ottomano osservato nella sua situazione geografica-statistica politica e religiosa, non che nella sua storia etc

L'ambiente nella storia d'Italia

Nuova enciclopedia popolare italiana, ovvero Dizionario generale di scienze, lettere, arti, storia, geografia, ecc. ecc. opera compilata sulle migliori in tal genere, inglesi, tedesche e francesi, coll'assistenza e col consiglio di scienziati e letterati italiani, corredata di molte incisioni in

Ezelino da Romano. Storia d'un Ghibellino

Vita in campagna

Che cosa sono le felicità d'Italia? La musica, il cibo, la biodiversità agricola, il paesaggio, la tradizione artistica e culturale. Ovvero tutto ciò che rende il nostro Paese e i suoi costumi speciali agli occhi degli stranieri che vengono a visitarlo o di quelli che ne apprezzano e adottano lo stile di vita. Ma perché queste 'felicità' hanno avuto origine proprio qui? Come mai la Penisola possiede una eredità tanto ricca e varia di questi tesori? Carlo Cattaneo sosteneva che la cultura e la felicità dei popoli non dipendano tanto dai mutamenti della 'superficie politica' quanto dall'influsso di alcune 'istituzioni' che agiscono inosservate nel fondo delle società. Sono creazioni del popolo (norme consuetudinarie, strutture organizzative, tradizioni culturali) che sono state elaborate dal basso e che contano più delle scelte dei governi per il progresso dell'umanità. Il libro racconta la storia di quattro di queste 'felicità': l'alimentazione, dipendente dall'originalità storica e geografica dell'agricoltura italiana; le città, con il loro patrimonio di bellezza, che per secoli hanno costituito la forma più alta di organizzazione della vita sociale; la musica e la canzone napoletana, esempi della creazione di un immaginario poetico da parte di un popolo; la tradizione cooperativa, che ha dato un'impronta di egualitarismo sociale e di avanzato civismo.

Il tema: Per Anna Rossi-Doria, a cura di Vinzia Fiorino e Paola Stelliferi Vinzia Fiorino, Introduzione. Altre storie politiche: la riflessione teorica e storiografica di Anna Rossi-Doria | open access Simonetta Soldani, La storia interrogante di Anna Rossi-Doria Paola Stelliferi, Storica e femminista: un profilo politico-culturale Elda Guerra, Universalità e particolarità: i diritti delle donne come diritti umani Stefania Voli, I generi della storia: stagioni a confronto Mariuccia Salvati, La riflessione di Anna Rossi-Doria sulla Shoah Valentina Greco, «L'ago dentro e fuori». Il nodo memoria/storia nel caso della deportazione Elisa Guida, Donne, memoria e Shoah Emanuele Bernardi, I contadini del Sud Enrico Pugliese, Anna Rossi-Doria e il Mezzogiorno Rubriche Resoconti Susanna Mantioni, Intorno al 1948. Otto articoli della Costituzione nella storia delle donne | Open access (Roma, 8-9 novembre 2018) Le pagine della Sis, a cura di Susanna Mantioni | Open access Summaries Le autrici e gli autori

studi e immagini

Vámos a Tûríkyé

La storia, le trasformazioni

La Coldiretti e la storia d'Italia

Messico

G-Guz